



**INSTRUMENTUM DOMESTICUM DA ERCOLANO:
LA CERAMICA A PARETI SOTTILI**

C. ASCARI RACCAGNI

Università degli Studi di Bologna, Dipartimento di Archeologia
Piazza S. Giovanni in Monte, 2 40124 Bologna (I)
tel. +39 051 2097728
carolina.ascari2@unibo.it

La ricostruzione di nuclei di reperti mobili scavati nei secoli scorsi in area vesuviana è ardua, e i dati ricavati possono essere inficiati dalla forte selezione effettuata dagli scavatori al momento della scoperta. Questo vaglio potrebbe spiegare perché a Ercolano la ceramica a pareti sottili risulti in definitiva una classe di materiali poco attestata, e perché la maggior parte dei pezzi sia in ottimo stato di conservazione, e perchè gli unici pezzi frammentari siano in qualche modo particolari o di alto valore.

Lo studio presentato, pur tenendo conto del contesto di rinvenimento degli oggetti, ha prediletto l'indagine a tappeto di tutte le ceramiche a pareti sottili di Ercolano, contestualmente alle analisi chimiche eseguite dall'Università di Bari, in parte condotte anche su materiale proveniente da Pompei (cfr. il poster: A. MANGONE *et alii*, in questa stessa sede; A. CORALINI *et alii*, *Domus Herculaneensis Rationes (DHER). Dal rilievo archeologico alla cultura dell'abitare*, in «Ocnus» 14, 2006, pp. 83-116).

L'indagine archeometrica e lo studio archeologico tradizionale hanno cercato di fornire dati scientifici all'ipotesi, più volte formulata o smentita, della presenza di un centro di produzione di questa classe in area vesuviana (cfr. L. GERVASINI, *La ceramica a pareti sottili*, in D. GANDOLFI (a cura di), *La ceramica e i materiali di età romana. Classi, produzioni, commerci e consumi*, Bordighera 2005, pp. 279-310, con bibliografia precedente, e in particolare: A. CARANDINI, *La ceramica a pareti sottili*, in Aa.Vv., *L'instrumentum domesticum di Ercolano e Pompei nella prima età imperiale*, Quaderni di cultura materiale, I, Roma 1977, pp. 25-31; A. RICCI, *Ceramica a pareti sottili*, in Aa.Vv., *Atlante delle forme ceramiche. Ceramica fine romana nel bacino del Mediterraneo (Tardo ellenismo e primo impero)*, II, Roma 1985, pp. 231-357; M. BONGHI JOVINO (a cura di), *Ricerche a Pompei. L'insula 5 della Regio VI dalle origini al 79 d.C.*, Roma 1984).

Confermando i dati forniti da Pompei, le forme attestate a Ercolano sono estremamente standardizzate, in accordo con la banalizzazione della produzione di questa classe avvenuta in età flavia. Parallelamente a questa tendenza, sono invece presenti pezzi molto particolari, considerabili probabilmente come prodotti di lusso. In base alle ipotesi formulate nella letteratura specifica, le forme più frequenti potrebbero essere di produzione locale.

La datazione di molte forme è dovuta proprio alla loro presenza nei centri vesuviani, e si può semplicemente affermare che sono presenti tipologie spesso popolari in età tiberiana, e che in alcuni casi sono attestate anche in contesti di tarda repubblica o di età augustea, o che permangono anche nel II sec. d.C.

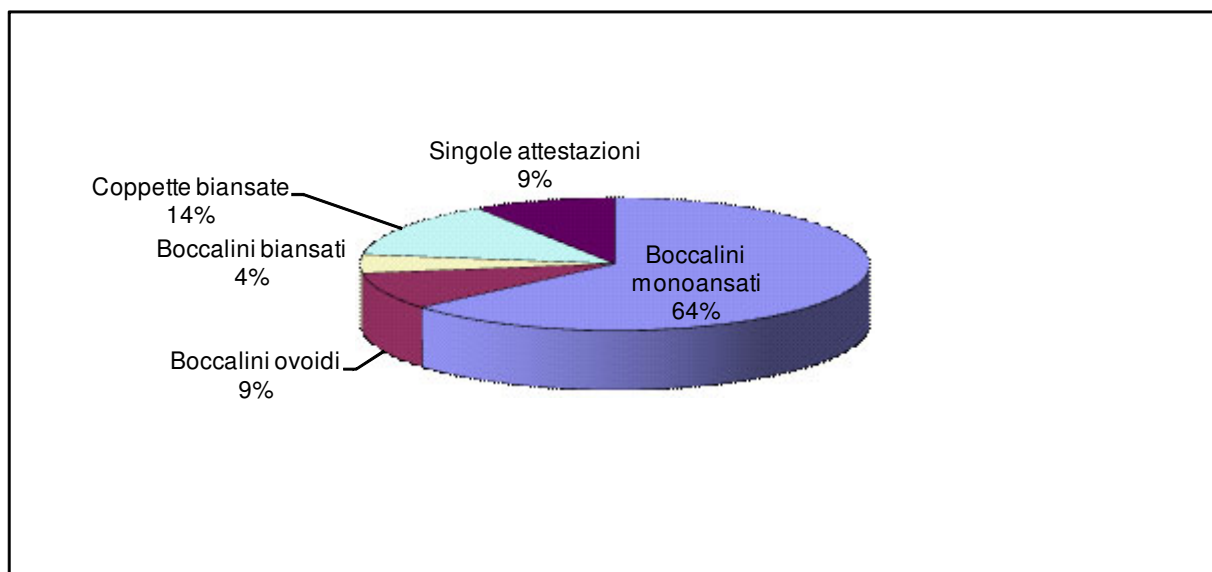


Fig. 1 Grafico riassuntivo delle forme attestate

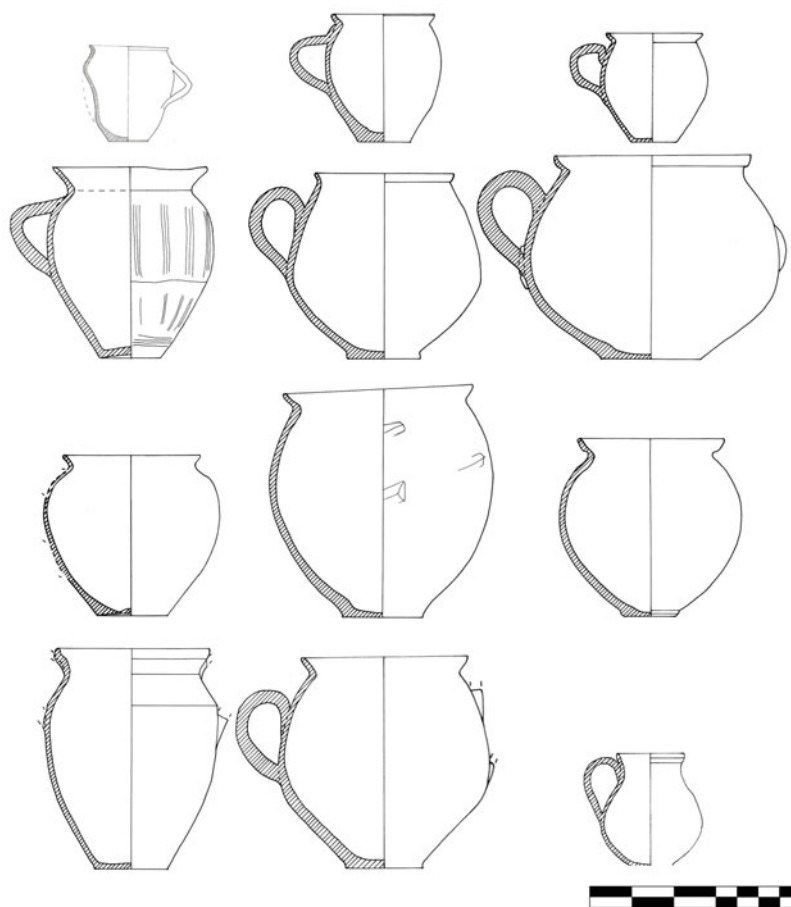


Fig. 2 Le tipologie di boccalini monoansati attestati (i disegni sono stati fatti da C. Ascarì Raccagni, G. Assenti, A. Gaucci)



Fig. 3 Le tipologie di coppette biancate attestata (i disegni sono stati fatti da: C. Ascari Raccagni, F. Di Lorenzo)

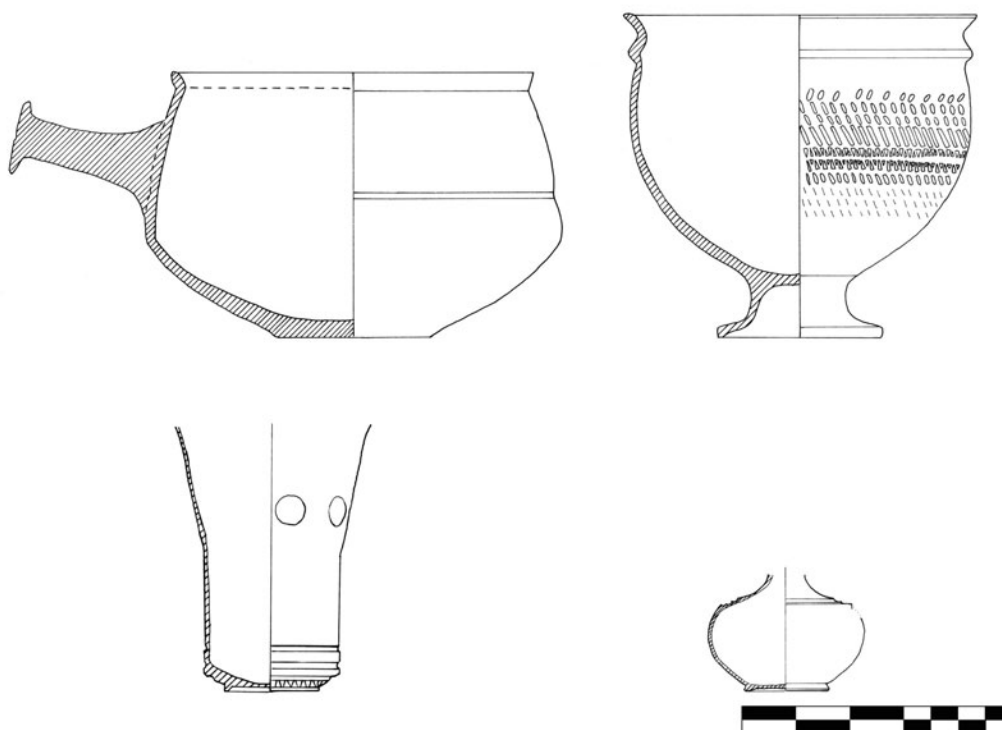


Fig. 4 Le singole attestazioni di forme (i disegni sono stati fatti da: G. Assenti, A. Gaucci)